



GAZZETTA DI MODENA - MERCOLEDÌ, 18 FEBBRAIO 2004

Pagina 14 - Cronaca

Il convegno. Ieri un seminario della Provincia sugli «scenari dell'economia» di una realtà locale dove ben 7mila aziende praticano l'export

Producono all'estero 150 aziende modenesi

'Delocalizzazione' sempre più marcata. E nel 2004 una crescita del Pil dell'1,4%

Siamo sestì in Italia per le esportazioni: 8mila miliardi di euro

Per ricchezza prodotta, per capacità innovativa e per livelli di esportazione (circa otto miliardi di euro all'anno, sesta provincia in Italia con oltre settemila aziende attive sul fronte dell'export), l'economia modenese si trova in una posizione di forza e con buone prospettive di crescita per il 2004. Il dato è emerso dall'indagine promossa dalla Provincia di Modena e illustrata ieri in un seminario.

L'iniziativa aveva l'obiettivo di delineare "Gli scenari strategici per l'economia modenese" e, accanto ad uno studio realizzato da Prometeia sull'evoluzione strutturale e sulle tendenze dell'economia locale per i prossimi anni, presentava due approfondimenti: uno, curato dall'Istituto **Economisti Associati**, dedicato ai modelli di internazionalizzazione che stanno seguendo le imprese nell'affrontare le sfide della globalizzazione, l'altro, condotto da Aster, rivolto ad approfondire diffusione e modalità di innovazione tecnologica. "Il sistema modenese - commenta l'assessore provinciale agli Interventi Economici Morena Diazi - mostra un buon posizionamento rispetto alla ricchezza prodotta, alla capacità di innovare e di internazionalizzarsi". Tra gli esempi dei punti di forza modenesi, le indagini sottolineano la forte attività di investimento fuori dai confini italiani (non sono meno di 150 le imprese modenesi che si sono insediate stabilmente all'estero) e l'evoluzione dei gruppi industriali in cui si sono consolidate le reti di piccole e medie imprese: quasi tremila,

infatti, sono già organizzate in gruppi e rappresentano circa il 20% delle imprese di gruppo della regione. Sui mercati esteri, inoltre, le imprese modenesi mostrano di aver saputo ampliare notevolmente i propri sbocchi commerciali ed evidenziano una buona capacità di perseguire strategie di investimento diretto sia produttivo che commerciale, soprattutto nei maggiori settori di specializzazione (ceramico e meccanico). I mercati nordamericani, per esempio, nel decennio tra il 1992 e il 2002 passano dal 7,1% al 16,6% sull'export complessivo della provincia; i mercati dell'Europa centro-orientale dal 3,9% all'8,6%. Rispetto all'innovazione, le indagini mostrano una forte presenza di laboratori accreditati dal ministero dell'Università (52, dei quali 32 aziendali) e di un gruppo di imprese che ha saputo utilizzare gli strumenti pubblici a disposizione anche per accrescere la capacità di ideare brevetti: quasi una su due delle imprese interviste (il 45% su di un campione di 40 che hanno utilizzato incentivi all'innovazione) ha depositato, infatti, almeno dieci brevetti negli ultimi cinque anni. Modena chiude il 2003 con risultati non esaltanti, con una flessione delle esportazioni e una crescita del Pil (prodotto interno lordo) pari allo 0,6%. Per il 2004, invece, si prevede per il Pil una crescita dell'1,4%, che si differenzia a seconda dei settori considerati. Lo prevedono gli scenari sviluppati dall'istituto di ricerche economiche Prometeia sulla base di un'indagine che prende in considerazione i principali indicatori, che analizza il posizionamento di Modena in Europa, punti di forza e punti di debolezza. In particolare, per i servizi si prevede una crescita del 2,1%, per l'industria una crescita più moderata (1,1%) e per le costruzioni una flessione (meno 1,2%) che può essere interpretato, più che come una recessione, come un assestamento dei livelli produttivi che sono molto cresciuti fino al 2003. Le esportazioni verso l'estero dovrebbero nel 2004 crescere del 4,1%. L'occupazione provinciale è cresciuta nel 2003 del 2,4% e dovrebbe continuare a crescere anche nel 2004, anche se in maniera più moderata (più 1,2%). Per il 2004 si prevede un'espansione dell'occupazione industriale (più 1 per cento), una crescita nei servizi (più 1,5%) e una flessione nelle costruzioni (meno 1%).